



“Present and future role of forest resources in the socio-economic development of rural areas”

Resoconto del Congresso svoltosi a Roma il 23 e 24 Giugno 2011



20/07/2011

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale.

Responsabile del progetto Gruppo Foreste RRN: Raoul Romano.

Documento redatto da: Danilo Marandola, Raoul Romano.

Foreste e loro gestione, questo il tema del Congresso internazionale **RomaForest2011** “*Present and future role of forest resources in the socio-economic development of rural areas*” svoltosi in occasione dell’Anno Internazionale delle Foreste, a Roma il 23 e 24 giugno scorsi presso la Pontificia Università Urbaniana.

Le risorse forestali e la loro gestione, oltre a costituire per numerose comunità locali una importante forma di sostentamento e di governo del territorio, rappresentano sempre di più il fulcro di un insieme complesso di movimenti decisionali che stanno prendendo forma a livello globale ed europeo. Si va dalle politiche per lo Sviluppo rurale a quelle per l’ambiente, dalle strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico per finire con politiche energetiche. Nell’organizzare questo convegno internazionale la Rete Rurale Nazionale del Mipaaf e l’Osservatorio Foreste dell’INEA hanno raccolto la collaborazione e il patrocinio dell’EN RD (la Rete Europea per lo Sviluppo Rurale), dell’EFI (*European Forest Institute*), della FAO, di IUFRO - 4.02.00 (*International Union of Forest Research Organizations - Unit for Forest resources inventory and monitoring*), del Corpo Forestale dello Stato (CFS), del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA) e del Tavolo di coordinamento foreste del Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF).

Il convegno con oltre 250 partecipanti provenienti da tutta Europa, ha alternato sessioni plenarie e sessioni parallele di approfondimento tematico. Le sessioni plenarie, che hanno ospitato gli interventi di oltre 15 *speakers* di livello internazionale, hanno permesso di introdurre e inquadrare i principali temi che riguardano le foreste europee, sia da una prospettiva socio-economica che da una prospettiva di *policy*. Le quattro sessioni parallele di approfondimento e la sessione *poster* hanno, invece, raccolto le esperienze e il contributo di oltre 40 autori in rappresentanza di associazioni, Gruppi di azione locale e istituzioni di ricerca provenienti da diversi Paesi d’Europa.

La sessione plenaria del primo giorno è stata introdotta dagli interventi del Direttore Generale per lo Sviluppo Rurale del MIPAAF Giuseppe Blasi, e dal Direttore Generale dell’INEA Alberto Manelli, nei quali è stato sottolineato come oggi la sempre maggiore sensibilità ambientale che si registra nella società e nelle politiche comunitarie e nazionali, attribuisce alle foreste nuove funzioni: la produzione di energia “pulita”, la mitigazione dei cambiamenti climatici, la salvaguardia della biodiversità, la tutela del paesaggio rurale, la promozione di attività culturali, ricreative e didattiche per la società.

In questa prospettiva, oggi più che in passato, i boschi e le foreste hanno la potenzialità di fungere da volano per lo sviluppo economico, sociale e ambientale delle aree rurali e montane.

Il professore Davide Matteo Pettenella dell’Università degli studi di Padova ha poi ricostruito il contesto delle politiche europee rivolte al settore forestale, sottolineando come l’UE non abbia ancora una chiara politica forestale, tanto che nel corso degli ultimi decenni le diverse azioni rivolte al settore forestale sono rimaste ancora fortemente legate alle politiche agricole e ambientali. Gert-Jan Nabuurs, *Assistant*

director dell'EFI, ha descritto le caratteristiche chiave delle foreste europee, delineando i futuri scenari ecologici, socioeconomici e di ricerca che a esse si profilano. Si assiste a una crescente domanda di materia prima legnosa, soprattutto in virtù delle nuove politiche energetiche "rinnovabili". Questo fornisce nuove opportunità produttive al settore forestale, ma richiede anche un nuovo sforzo di ricerca finalizzato a individuare processi e prodotti innovativi che favoriscano l'uso sostenibile della risorsa forestale.

Tre interventi, rispettivamente di Norbert Weber, docente di Politica Forestale presso l'Università tecnica di Dresda, di Branko Glavonjic, docente di Economia Forestale presso l'Università di Belgrado e di Inazio Martinez de Arano, presidente di USSE (Unione dei Selvicoltori del Sud Europa), hanno evidenziato le differenze che caratterizzano gli assetti ecologici, socioeconomici e culturali delle foreste del centro-nord, dell'est e del sud Europa, sottolineando come le politiche forestali europee dovrebbero probabilmente differenziarsi a seconda delle esigenze e degli indirizzi che contraddistinguono ognuna di queste regioni.

Il settore forestale dei paesi del centro-nord Europa è fortemente legato alla proprietà privata, è ben organizzato, molto focalizzato sulla produzione di materia prima legnosa e significativamente guidato da obiettivi e finalità ambientali. Le foreste della regione SEEC (*South East Europe Countries* - Albania, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Slovenia) rappresentano l'1,15% del totale delle foreste europee e contribuiscono per l'1,6% al tasso di accrescimento forestale in Europa, fornendo lavoro a oltre 3.000 imprese per un totale di 20.000 addetti, ma uno sforzo istituzionale andrebbe indirizzato per favorire specializzazione e ammodernamento delle filiere. Il settore forestale che caratterizza l'Europa mediterranea, invece, si differenzia nettamente da quello del resto d'Europa per aspetti di tipo produttivo-gestionale. La gestione forestale è poco intensa o addirittura inesistente, ma il settore presenta interessantissime potenzialità per i prodotti forestali non legnosi e per le funzioni ambientali ed ecologiche che possono essere fornite al territorio.

Bill Slee, ricercatore del *Macaulay Land Use Research Institute* (Scozia), in chiusura di sessione, ha sottolineato come una efficace, multifunzionale e sostenibile gestione forestale possa contribuire in modo attivo allo sviluppo socioeconomico delle aree montane e rurali dell'Europa, anche se tale contributo è ancora oggi di gran lunga inferiore a quello che potrebbe realmente essere. Per recuperare questo *gap*, occorrerebbe intraprendere un processo di profondo cambiamento basato sull'innovazione integrata di prodotto, di processo, di mercato e di approccio istituzionale.

Nel pomeriggio della prima giornata il congresso è proseguito con quattro sessioni parallele dedicate alla presentazione di Buone prassi e Casi studio raccolti da diversi contesti Europei attraverso una speciale "*call for papers*". Ognuna delle sessioni è stata aperta e moderata da un *keynote speaker* che ha inquadrato la specifica tematica della sessione ricostruendo lo "stato dell'arte" e portando esempi dalla propria esperienza lavorativa. I temi affrontati sono stati i seguenti: "*Foreste e conservazione della biodiversità, paesaggio e servizi pubblici*", "*Foreste, Sistemi agroforestali e biomasse a*

fini energetici”, “Strategie per la mitigazione e adattamento al cambiamento climatici”, “Competitività del settore forestale: prodotti legnosi e non, filiere produttive, strategie per lo sviluppo economico locale”.

Il secondo giorno del convegno è stato aperto dai *rapporteur* che hanno riassunto e commentato i contenuti delle quattro sessioni parallele, fornendo spunti di riflessione e dibattito per i successivi interventi dei rappresentanti delle Direzioni Generali Agricoltura, Ambiente e Clima della Commissione europea.

Tamas Szedlak, della Unità H4 *“Bioenergy, biomass, forestry and climate change”* della DG AGRI ha riportato un resoconto di quelle che sono le opportunità offerte dalle politiche di Sviluppo rurale della UE. L'intervento del rappresentante della DG AGRI è stato aperto da una descrizione di quello che è l'andamento fisico e finanziario delle misure forestali nell'attuale programmazione sottolineando come, nel complesso, si possa stimare che nel periodo di programmazione 2007-2013 sono stati messi a disposizione delle foreste, direttamente e indirettamente, ben 16 miliardi di euro. Una riforma del sostegno alle attività forestali, sottolinea il rappresentante della DG AGRI, appare però già necessaria per affrontare una serie di sfide che si propongono al settore e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 20 20 20. Fra queste, le sfide socioeconomiche (instabilità dei prezzi, divario dei redditi, competitività e capacità produttive), le sfide ambientali (cambiamento climatico, degrado del suolo, qualità dell'aria e dell'acqua, biodiversità) e le sfide territoriali (vitalità dei villaggi rurali, diversità delle agricolture europee). I nuovi orientamenti delle future politiche di Sviluppo rurale avranno come fattori guida, infatti, proprio l'ambiente, la lotta al cambiamento climatico e l'innovazione. Sarà rafforzata la coerenza con le altre politiche europee che interessano direttamente e indirettamente il settore forestale e saranno perfezionati i meccanismi di trasferimento delle informazioni.

Joost Van de Velde, della Unità B1 *“Agriculture, Forests & Soil”* della DG ENV, ha descritto il ruolo che le foreste e le risorse forestali giocheranno nelle future politiche ambientali dell'Unione, in cui uno dei temi cardine sarà il Cambiamento Climatico e, in particolare, la sua potenzialità di generare impatti considerevoli sulle foreste europee. Un altro tema che avrà un peso sicuramente rilevante è quello dei servizi ecosistemici forniti dalle foreste per risorse idriche, suolo, biodiversità e passaggio, energia pulita e stoccaggio dell'anidride carbonica.

Oskar LARSSON, della Unità A2 *“Climate Finance and Deforestation”* della DG CLIMA, ha delineato il ruolo strategico delle foreste nelle politiche per la lotta e la mitigazione del cambiamento climatico, sottolineando come nell'attuale quadro delle politiche energetiche, le foreste diventeranno in futuro sempre più importanti sia nelle strategie di *Land use, land use change and forestry* (LULUCF) della UE che nel contesto globale di REDD+ (*Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*).

La sessione plenaria è stata chiusa da Lorenza Colletti, del Corpo Forestale dello Stato, che ha fornito un quadro completo e aggiornato del complesso *“puzzle”* delle politiche e *policy* forestali europee. In primo luogo le foreste sono oggetto di una *“matrice”*

tridimensionale di politiche e strumenti che agiscono e prendono forma da livelli differenti, da quello globale a quello europeo, da quello comunitario a quello nazionale per finire, come in Italia, con un livello regionale che vede ogni singola realtà amministrativa avere autorità in materia forestale. La semplificazione di questo complesso “puzzle” di competenze, ruoli e disposizioni, che rischia di mettere in stallo il mondo forestale e di congelare le opportunità di sviluppo locale e di conservazione naturale legate alla corretta gestione delle risorse forestali, è da tempo in fase di discussione, almeno a livello di UE. Lo scorso giugno la Conferenza di Paneuropea Oslo ha permesso di muovere alcuni passi in questa direzione. Sono state, infatti, sottoscritte due decisioni, una volontaria, che prevede impegni fino al 2020 e un’altra avente carattere vincolante e una fase di attuazione di lungo periodo. In occasione di Oslo, sono stati anche aperti i negoziati per la costruzione di una *European legally binding forest Convention* (LBA), ossia di un documento che tracci linee guida vincolanti per la gestione forestale a livello europeo. I primi risultati di questo difficile e tanto atteso processo sono attesi per il 2013.

Il congresso è stato chiuso nel pomeriggio da una Tavola rotonda moderata da Alessandra Pesce, responsabile del Servizio Ricerche Macroeconomiche dell’INEA, a cui hanno partecipato undici tra i diversi *stakeholders* forestali rappresentanti di istituzioni nazionali ed europee attive nel settore. Questi, alla presenza del rappresentante della DG AGRI, hanno presentato le proprie esperienze, i propri dubbi e commenti alle politiche e agli strumenti di sviluppo rurale legati alla valorizzazione delle risorse forestali, avanzando proposte per la nuova fase di programmazione e auspicando più efficacia e attenzione al ruolo sociale, economico e ambientale svolto dal settore forestale.

L’opportunità di confronto e dialogo fornite dal convegno rappresentano un importante punto di partenza di cui la Commissione, ma soprattutto gli Stati membri, devono tenere conto sia per implementare al meglio le politiche di Sviluppo rurale che per valorizzare il ruolo, non solo ambientale, che le foreste possono svolgere per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 20 20.

Per approfondimenti e per gli atti del convegno: www.reterurale.it/romaforest2011